

GIULIO MASSIMILLA (ed.): Callimaco, *Aitia*, Libro terzo e quarto (Biblioteca di studi antichi 92), Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore 2010, pp. 604.

Con il presente volume si completa l'edizione commentata degli *Aitia* di Callimaco a cura di Giulio Massimilla, intrapresa con la pubblicazione del primo tomo (libri primo e secondo) nel 1996. Rispetto agli anni '90, l'attuale pubblicazione si inserisce in un panorama profondamente cambiato per quanto riguarda gli studi sulla poesia ellenistica e su Callimaco in particolare. Liberata ormai dai pregiudizi della torre d'avorio e dell'arte per l'arte¹, la letteratura alessandrina è divenuta nuovo tema catalizzatore di studi interdisciplinari, caratterizzati da una forte interazione fra singole personalità e centri di ricerca internazionali, nonché animati da una pluralità di interessi e paradigmi interpretativi, che mirano in ogni caso a riconsiderare il posto occupato dalla poesia di Alessandria nella storia letteraria greco-latina e nella storia culturale *tout court*. Inevitabile che Callimaco, da sempre ritenuto la figura più eminente nel panorama letterario ellenistico, sia ritornato al centro di pubblicazioni ambiziose e di ampio respiro², nel cui novero il volume di Massimilla si inserisce a pieno titolo, annunciandosi certamente, con la sua recensione ampliata da nuovi frammenti e rivista in merito all'ordine di svariate sezioni degli *Aitia*, come un contributo di primo piano per gli studi callimachei a venire.

Il volume si articola in «Introduzione», «Testo critico», «Traduzione», «Commento» e «Indici». L'«Introduzione» comprende due prime sezioni relative al contenuto dei libri 3 e 4, dedicate rispettivamente a un riassunto dei vari frammenti e a una disamina dei temi trattati e dei rimandi riconoscibili all'interno dell'opera. Segue una discussione delle principali questioni metriche e prosodiche e una esposizione delle scelte editoriali adottate nella presente edizione.

Come annunciato nell'«Introduzione», il «Testo critico» di ciascun frammento è accompagnato da un apparato delle fonti e da un corposo apparato critico, nel quale le precedenti edizioni callimachee – in particolare quella di R. Pfeiffer e il *Supplementum Hellenisticum* di H. Lloyd-Jones e P.A. Parsons – sono integrate con i risultati della consultazione autoptica, da parte di Massimilla, di tutti i papiri recanti i frammenti editi e dell'*Egymologicum Genuinum*. Tale lavoro, reso più efficiente, per quanto riguarda i papiri, dall'impiego di strumenti ottici e digitali, ha permesso la riduzione delle lacune del testo e conseguentemente del numero delle lettere integrate, mentre un più accurato spoglio dell'*Etymologicum* ha consentito di migliorare la lettura di alcuni lemmi e di rivedere alcune imprecisioni nelle citazioni di Pfeiffer. Nel complesso l'apparato critico, ancorché reso talora di non immediata lettura dall'uso di rimandi bibliografici estesi, risponde bene all'obiettivo di fornire un'informazione ampia e rigorosa sulla tradizione del testo callimacheo, tratto che farà del presente volume un riferimento di lunga durata. Quanto al testo edito, Massimilla si mostra molto prudente in fatto di nuove congetture: le novità apportate dalla sua recensione si segnalano in particolare per l'integrazione di nuovi frammenti, mentre nelle lezioni adottate il testo riprende da vicino quello

¹ Cf. S. Caneva, *La poesia ellenistica e la storia. Considerazioni sullo stato dell'arte e sulle prospettive di ricerca*, «Quaderni di Storia» 73 (2011), pp. 221-234.

² Dal momento della pubblicazione dell'edizione di Massimilla hanno fatto la loro apparizione nella bibliografia di riferimento su Callimaco tre volumi (una miscellanea e due monografie), realizzati da studiosi di primo piano nel settore: B. Acosta-Hughes - L. Lehnus - S. Stephens (eds), *Brill's Companion to Callimachus*, Leiden-Boston 2010; B. Acosta-Hughes - S. Stephens, *Callimachus in Context: From Plato to the Augustan Poets*, Cambridge 2012; A.M. Harder: *Callimachus, Aetia*, Oxford 2012.

di Pfeiffer e di Lloyd-Jones - Parsons, i cui commenti sono inoltre oggetto di ampie citazioni letterali in apparato. L'intento di fornire una edizione di Callimaco insieme aggiornata e rispettosa dei lavori dei grandi predecessori si mostra tuttavia non priva di lati negativi: in particolare, una maggiore autonomia e uniformità sarebbe auspicabile in relazione alla trattazione delle lezioni congetturali, le quali, seguendo le norme adottate dai loro precedenti editori, sono talora integrate nel testo dei frammenti editi da Pfeiffer ma lasciate in apparato per i testi del *Supplementum Hellenisticum*. Inoltre, le scelte editoriali non consentono di distinguere se le lezioni ereditate da Pfeiffer fossero originariamente collocate dallo studioso tedesco nel corpo del testo o in apparato.

La «Traduzione» riesce a conciliare la ricchezza del materiale, comprendente testimonianze dirette, scoli e diegesi, con il rigore critico: per i testi nei quali le parole integrate o la divisione dei gruppi di lettere danno adito a dubbi, la traduzione rende infatti conto delle varie alternative, combinando così criteri di leggibilità (favorita del resto dalla scelta di corpi differenti per il testo callimacheo e per le testimonianze indirette) e di fedeltà al testo edito. Il «Commento» costituisce uno dei contributi più importanti del volume, nella misura in cui, pur non proponendo interpretazioni nuove dei passi, Massimilla fornisce un'ampia e ben documentata panoramica degli studi su aspetti sia formali (linguistici, metrici, narrativi) sia storico-letterari e storici, tratto quest'ultimo essenziale nel quadro della rivalutazione, particolarmente fervida negli ultimi decenni, del ruolo di Callimaco non solo nella storia letteraria, ma più propriamente culturale, religiosa e politica dell'Ellenismo.

La sezione finale comprende l'indice dei nomi (utile l'adozione dei segni * e ** per indicare che il lemma citato è frutto di congettura integrata nel testo o in apparato) e delle fonti, nonché una tavola di comparazione dei numeri dei frammenti nella presente edizione e in quelle di Pfeiffer e del *SH*. Si segnala invece l'assenza di un indice dei passi in cui Massimilla ha adottato lezioni differenti rispetto a queste edizioni precedenti, strumento che si sarebbe rivelato senz'altro utile per una più immediata valutazione sinottica delle tre recensioni.

Nel complesso il lavoro di Massimilla ha il pregio di soddisfare, grazie alla sua ricchezza e al suo rigore, necessità complementari, inerenti sia alla ricerca che all'istruzione universitaria. L'ampliamento dei frammenti raccolti e la revisione, in molti punti, della loro successione si segnalano come i tratti più innovatori del volume e come un significativo passo avanti verso una conoscenza rigorosa della più celebre e innovativa opera di Callimaco. È infine un piacere riconoscere che, nel panorama sempre più internazionale nel quale si svolge oggi la ricerca, il lavoro di Massimilla è destinato a contribuire non poco al rinnovo del prestigio dell'Italiano come lingua d'eccellenza per gli studi classici.

Stefano G. Caneva
Université de Liège
Ste.caneva@gmail.com